

mano anche agli stanziamenti dipendenti da spese obbligatorie; e siccome nel momento della revisione dei bilanci era necessario di procedere speditamente, senza molto attendere, alle lagnanze e alle obiezioni, qualche volta ingiuste ma anche qualche volta ragionevoli, delle amministrazioni comunali, occorre in molti casi di tagliare oltre il convenevole le spese obbligatorie.

Sicchè i Comuni, diventati i bilanci definitivi, vengono spesso a trovarsi nell'impossibilità di adempiere a servizi che sono di carattere obbligatorio.

Ma v'è un altro esempio che voglio mettere sott'occhio all'onorevole presidente del Consiglio.

All'epoca della revisione dei bilanci poteva accadere, ed è infatti accaduto, che per talune spese i Comuni non avessero pronti i mezzi giustificativi sia per mancanza di documenti, sia per altre circostanze di fatto che è inutile adesso di esporre.

Ne è venuta la conseguenza che gli stanziamenti relativi a tali oneri non sono stati ammessi, ed i bilanci si sono consolidati, restando i Comuni con impegni precedentemente contratti senza i fondi occorrenti per sopperirvi: con spese che dovrebbero pagarsi per obblighi contrattuali, ma il cui pagamento è reso dalla legge impossibile.

Inoltre non si può pretendere che la vita dei Comuni possa d'un tratto arrestarsi e cristallizzarsi: nè è metodo di buona amministrazione quello che solo ad essi rimane per saldare i debiti: di lasciarsi cioè condannare dai tribunali ed espropriare.

Da tale stato di cose è derivato che molti Comuni, che la maggior parte anzi di essi, hanno dovuto ricorrere al mezzo di chiedere una variazione dei loro bilanci in via legislativa.

Ma il Consiglio di Stato, innanzi al quale sono state portate tutte queste domande, ha tenuto fermo nel mantenere rigorosamente la parola della legge. Lochè, danneggiando i Comuni, ha anche portato un grave dissenso nel Ministero, dove l'affollamento di tali pratiche porta un conseguente ingombro in tutti gli altri servizi. Così i Comuni restano nella impossibilità di ottenere i provvedimenti che sono loro necessari, mentre il Consiglio di Stato continua a trincerarsi in una negativa assoluta, nella considerazione che, se per poco lasciasse vincersi dall'indul-

genza a favore di un bilancio, aprirebbe con ciò una larga porta da cui i Comuni vorrebbero tutti passare.

Ora, questa condizione di cose non è più oltre tollerabile per i Comuni: ed io credo che l'onorevole presidente del Consiglio debba studiare la maniera di ovviare ai lamentati inconvenienti, anche se si rilevi la necessità di una nuova legge che valga a correggere i difetti di quella del 1896.

Tali sono le considerazioni che volevo sottoporre all'onorevole presidente del Consiglio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Pelloux, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Anzitutto ringrazio gli onorevoli Di San Giuliano e Vischi per le parole di lode che hanno avuto per una mia circolare del 6 settembre scorso.

Assicuro l'onorevole Di San Giuliano che terrò conto di tutte le sue raccomandazioni, ed anche di quello che velatamente mi ha accennato in esse.

All'onorevole Vischi dico senz'altro che non si fa una circolare come quella che è stata ricordata, senza il profondo convincimento di farla eseguire; e l'assicuro che questo è mio fermo proponimento, e che ciò lo sanno i prefetti. Dico questo, tanto per stabilire bene la situazione delle cose.

Ripeto che uno dei maggiori guai nostri, a mio modo di vedere, è quello di avere talune amministrazioni non corrette, e bisogna finirle assolutamente con questo sistema.

Il giorno in cui saremo arrivati a portare un rimedio efficace ad un tale stato di cose, avremo fatto un grandissimo passo, ed io sarò lietissimo se potrò per questa via fare un po' di bene al Paese. (*Approvazioni*).

In quanto alle considerazioni dell'onorevole Vagliasindi, le quali però sono d'indole piuttosto generale che particolare, e quindi non proprio attinenti a questo capitolo, io riconosco che gli inconvenienti da lui segnalati in parte esistono.

La legge del 1896 ha creato uno stato di cose da cui derivano inconvenienti abbastanza sensibili. Quindi io, riconoscendo giuste le osservazioni dell'onorevole Vagliasindi, gli prometto che porterò il mio studio su questo soggetto, e cercherò il modo di ripararvi anche con modificazioni alle leggi esistenti, se occorre.